

NON SOLO CINQUE STELLE PER IL PD

# Letta deve aprire il campo largo a tutti quelli affidabili

GIANFRANCO PASQUINO  
*accademico dei Lincei*

**L**a strada è tracciata o, quantomeno, indicata: "campo largo". Il centro-destra non è compatto né nel momento elettorale, come dimostrato dalle elezioni amministrative, né qualora arrivasse al governo (ma su questa eventualità non mi avventuro) diviso com'è su scelte importanti a cominciare dall'Unione europea. Tuttavia, continua ad avere più voti del centro-sinistra. Il segretario del Pd, Enrico Letta, tiene la barra e incassa qualche non marginale risultato. Certo, continuare a credere nel Movimento 5 stelle richiede una straordinaria pazienza e anche molta generosità. Tuttavia, dovrebbe stare diventando sempre più chiaro ai pentastellati, di ieri e di oggi, per quelli di domani servirà una buona campagna elettorale, che, da solo, il Movimento si avvia verso l'irrilevanza. Insomma, il Pd è alleato essenziale per le Cinque stelle. Merito di Letta è di non farlo pesare in attesa che il Conte titubante ne prenda pienamente atto e non faccia nessun avventuroso giro di tarantella. I Cinque stelle sono necessari, ma non sufficienti a fare un campo largo capace di ottenere tutti i voti richiesti per arrivare alla maggioranza assoluta di seggi in parlamento. Dunque per allargare l'attuale campo, con il Pd che, non dimentichiamolo, oltre il 21-22 per cento su scala nazionale sembra non essere in grado di andare, è imperativo trovare altri alleati. Alcuni, ad esempio, Più Europa, sanno che, anche programmaticamente, i democratici sono non solo il referente da privilegiare, ma la loro ancora di sicurezza. Altri, penso ad Italia viva,

sono piuttosto (è un eufemismo) inaffidabili ed è difficile che si emendino. Altri ancora, come Azione di Calenda, pongono una preclusione dirimente: niente Cinque stelle nel campo largo. In questo modo, però, la sconfitta appare garantita. La formulazione della strategia che porti alla crescita e le sue modalità stanno tutte nelle mani di Letta. Mi sembra che nel Pd non siano molti (anche questo è un eufemismo) coloro che, invece di badare alla conservazione del loro personale seggio, si dedichino all'elaborazione di idee e magari anche a un sano e impegnativo lavoro sul territorio, questo si è diventato largo assai dopo la riduzione di un terzo del numero dei parlamentari. Sono giunto alla conclusione, parzialmente rivedibile dopo le dure lezioni della storia, che Letta deve tenere aperti gli ingressi nel suo campo largo a tutti coloro che garantiscono europeismo e impegno convinto e effettivo all'attuazione integrale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Deve promettere che il governo del quale il Partito democratico sarà comunque il perno s'impegnerà nella crescita culturale ed economica dell'Italia. Chi non volesse assumere congiuntamente questo impegno non è un alleato affidabile, e allora sarebbero/saranno guai per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

